

# L'ARMONIA degli OPPOSTI

A portrait of Maynard James Keenan, the lead singer of the band Tenacious D. He is wearing a dark blue pinstriped suit jacket over a maroon shirt and a blue patterned tie. He has short brown hair and is wearing black-rimmed glasses. He is looking directly at the camera with a serious expression. The background is dark with a repeating pattern of stylized fan-like shapes.

Sarah Jensen con  
Maynard James Keenan

**tsunami**  
edizioni

Titolo originale dell'opera: A Perfect Union of Contrary Things

Publicato in USA nel 2016 da: Backbeat Books, an Imprint of Hal Leonard LLC

Copyright © 2016 di Sarah Jensen e Maynard James Keenan

Copyright © 2018 A.SE.FI. Editoriale Srl - Via dell'Aprica, 8 - Milano  
www.tsunamiedizioni.com - twitter: @tsunamiedizioni

Prima edizione Tsunami Edizioni, giugno 2018 - I Cicloni 32  
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Traduzione di Stefania Renzetti  
Impaginazione: Agenzia Alcatraz - [www.agenziaalcatraz.it](http://www.agenziaalcatraz.it)

La foto di copertina e quella nell'aletta sono di Tim Cadiente.

La foto dell'autrice è di Richard Dickinson. Illustrazioni di Ramiro Rodriguez

Design di Michael Kellner

La foto di Jan Keenan è tratta dall'Annuario 1972 della Mason County Central High School.

Tutte le foto sportive del liceo e quelle della finta elezione sono tratte dall'Annuario 1982 della Mason County Central High School.

L'estratto da Little, Big di John Crowley, pubblicato nel 1981 da Bantam Books, è riprodotto per gentile concessione di John Crowley.

L'estratto da "Burn About Out" © 1986 di Maynard James Keenan è riprodotto per gentile concessione.

L'estratto da "Orestes" © 2000 di Billy Howerdel e Maynard James Keenan è riprodotto per gentile concessione.

L'estratto da "Oceans" © 2011 di Maynard James Keenan è riprodotto per gentile concessione.

L'estratto da "The Humbling River" © 2010 di Maynard James Keenan è riprodotto per gentile concessione.

Stampato nel mese di giugno 2018 da Starprint Srl.

ISBN: 978-88-94859-15-7

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell'autore e/o dell'artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell'Editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

# L'ARMONIA degli OPPOSTI

Sarah Jensen con  
Maynard James Keenan

TRADUZIONE DI  
STEFANIA RENZETTI

 **tsunami**  
edizioni



PER KIIRT

CAMPIONE GRATUITO - [WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM](http://WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM)



## PREFAZIONE

Uno Psicopompo Punk



**M**aynard James Keenan è una misteriosa fonte di inesauribile creatività. Dai testi che bruciano l'anima e la musica straordinaria dei suoi molteplici gruppi, fino al proprio vino sorprendentemente delizioso, ha permeato la nostra cultura come nessun altro artista. Cavalca i generi e le forme, e non possiamo fare a meno di chiederci cosa possa alimentare una produzione così originale e sovrumana.

Dietro ogni persona straordinaria c'è una crisi superata. La maggior parte dei fan dell'opera di Maynard capisce l'impatto significativo che hanno avuto la salute e la fede di sua madre. Dall'età di undici anni, Maynard è stato destinato a essere diverso, perché la sua vita in casa lo ha allontanato dai suoi compagni. Sia l'artista creativo che lo sciamano sono i tipici emarginati della società convenzionale; le loro esperienze di alienazione, malattia e mortalità gli donano una prospettiva unica, uno stato alterato. Ciò permette loro di vedere quello che gli altri non vedono.

I nativi americani Lakota hanno la tradizione dello heyoka: un bastian contrario, un giullare, un pagliaccio sacro. Lo heyoka parla, si muove e reagisce in maniera opposta rispetto alla gente che ha attorno. Maynard incarna l'archetipo sia dell'imbrogliatore che dello stregone. Non sorprende che viva in un'area vicino a Sedona, dove il kachina, il dio ingannatore, e le potenti forze della natura sono collegate.

Nel mio artwork per l'album dei Tool *Lateralus*, il focus centrale è la gola. Ho visto la magia della parola dare potere alla musica e donarle un'elevazione e profondità poetica uniche. Maynard nuota in quelle profondità,

## L'ARMONIA degli OPPOSTI

quindi le sue canzoni diventano la colonna sonora dell'anima, la confessione del nostro subconscio collettivo che emerge. Una volta sono andato a trovarlo nella casa a Hollywood Hills, e ho visto la sua straordinaria collezione di sculture realizzate dall'artista sconosciuto Stanisław Szukalski. Maynard non è solo un artista, ma si circonda di opere d'arte eccentriche e incredibili.

La rockstar che scrive canzoni cantate da milioni di persone è un uomo di potere. Elevare all'estasi gli stadi stracolmi di tutto il mondo, sera dopo sera, è pura magia sciamanica. MJK è noto per la sua integrità artistica senza compromessi e la volontà di affrontare tematiche spaventose. Attirando gli ascoltatori nell'ombra collettiva, ci guida verso ciò che guarisce e ciò che ha bisogno di essere guarito.

Dopotutto, perché andiamo a un concerto rock o dallo sciamano? Il leader estatico è in contatto con uno spirito creativo di livello più alto e diventa un canale che veicola energie potenti e trasformative. Andiamo al concerto per assaporare quella realtà più alta, la fonte di tutto ciò che è buono, vero e bello. Senza pronunciare la parola, sentiamo il suo amore scorrere attraverso tutto quello che fa. Il messaggio di Maynard ci riporta a noi stessi, e la lezione della sua vita è la nostra sfida artistica: Siate positivamente inebriati dalla vita, siate fedeli a voi stessi, rompete gli schemi, andate avanti, continuate a crescere.

Alex Grey

Cofondatore della CoSM - Chapel of Sacred Mirrors

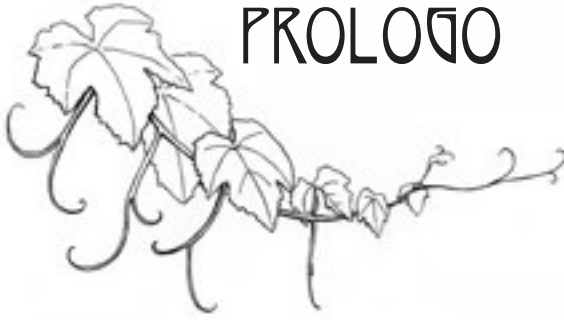
Wappinger, New York

Febbraio 2016





## PROLOGO



Le luci si attenuano e il pubblico si alza in piedi, in attesa. E quando l'uomo che indossa un abito di sartoria italiana prende il microfono, la gente ondeggia e fa ciondolare il capo seguendo il ritmo della batteria e del basso, e si unisce a ogni sua parola.

Canta dello spirito del fuoco, del sapore della cenere sulla lingua, della verità dall'altra parte dello specchio. Canta del deserto che non è un luogo isolato ma una terra che respira, vola, striscia, muore – brulicante di spiriti degli antenati e storie non dette dei bambini che verranno.

I riflettori colorati travolgono la sala in una cascata cromatica e i musicisti si muovono in una triade bilanciata di solennità e caos e risate sommesse. I duetti, gli assoli e i siparietti raccontano una storia di inganno e dolore che si ripete da millenni, e ci ricordano anche l'eterna abilità umana di essere altruisti e gioiosi. E la danza è la celebrazione di popoli antichi non tanto diversi, il pubblico lo capisce, da noi stessi.

Il video proiettato sul palco li vede librarsi in volo tra una pioggia di stelle, innescando in loro un'acuta assenza di gravità mentre osservano dall'alto i canyon, gli altopiani, il paesaggio creato dall'inondazione e dal vento, un luogo ostile e in qualche modo anche accogliente. E il battito dei loro cuori è un tutt'uno con la spirale della chitarra, delle percussioni, del basso, delle tastiere e della voce forte e cristallina del narratore.

Le storie raccontate dalla band sono un prisma di volti scomparsi e tempo perduto, visioni, lacrime e distruzione; il fiume sonoro guadagna velocità e poi si riversa in una serie di arpeggi di amore e speranza. Lustrini

rossi vagano sotto la luce dei riflettori. I musicisti e il pubblico si muovono all'unisono, e insieme sognano il sogno.



Spirito Marzo credeva nell'alchimia. Capiva come una dura giornata di lavoro potesse trasformare il clima, il terreno e la frutta in un ottimo Barolo o Barbaresco. Aveva trascorso la sua infanzia tra le montagne e le valli del Piemonte, dove occuparsi dei vigneti era la norma.

Piccolo, asciutto, gioviale e pieno di vita come suggeriva il suo nome, aveva conquistato il cuore di Clementina Durbiano, una donna pragmatica che portava i capelli neri con la riga in mezzo e rigorosamente scostati dalla fronte quadrata. La loro era un'unione felice sotto tutti i punti di vista, rafforzata da un entusiasmo condiviso per l'avventura e rosee speranze per i loro figli.

Erano convinti che la fortuna li attendesse in America. Tutto poteva succedere in un posto dove la gente creava le lampadine e i fonografi, e una cosa che chiamavano proiezioni cinematografiche. Nella primavera del 1902, il transatlantico *La Bretagne* partì da Le Havre, in Francia, con a bordo Spirito, Clementina e la loro bambina di due anni, Luigia Ernestina.

Il loro tempismo era tutt'altro che perfetto. Spirito aveva immaginato un futuro nella produzione di legname, ma una volta arrivati a Leetonia, Pennsylvania, avevano scoperto che la maggior parte delle foreste erano state sfruttate per la costruzione delle miniere di carbone, le traversine ferroviarie e la produzione di carta. Per alcuni anni accettò tutto il lavoro offerto dai mulini e dalle aree di disboscamento rimaste, fino a quando, attratto dalla promessa di una vita migliore nel West Virginia, fece i bagagli con la sua famiglia e si trasferì a Richwood per lavorare in una conceria.

## L'ARMONIA degli OPPOSTI

La casa offerta dall'azienda era a malapena sufficiente per la famiglia in crescita, però nel cortile c'era tanto spazio per giocare ad acchiapparella, per un orto e per le viti da far avvolgere sulla recinzione in legno.

Ma nel 1920 le conifere che una volta ricoprivano il territorio con il loro verde argenteo erano praticamente scomparse, e la maggior parte delle conerie del West Virginia aveva chiuso. Non c'era altro da fare che raccogliere i pochi averi e imbarcarsi – Spirito, Clementina, Peter di dieci anni e il piccolo Albert – per l'Italia. E li misero su casa in una stradina stretta ai confini di un paesino dove le montagne dalle cime innevate si stagliavano all'orizzonte e le viti crescevano rigogliose sotto il sole.

LUIGIA ERNESTINA AVEVA EFFETTIVAMENTE FATTO fortuna in America. Il paese nelle Alpi italiane non faceva per lei. Era rimasta nel West Virginia e aveva assunto il nome assolutamente moderno di “Louise”. Ed era decisa a conquistare il cuore di un uomo dai capelli scuri che veniva da Sparks.

Herbert Van Keenan era rientrato da poco dai suoi doveri di mitragliere a Saint-Mihiel e nella battaglia di Meuse-Argonne, e le sue radici americane erano profonde. Gli antenati di suo padre appartenevano alla prima ondata di irlandesi del 1740, e sua madre era una discendente di Abraham LeMaistre, un ugonotto francese arrivato nel Maryland come carpentiere a contratto nel 1661. Il bis-bisnipote di Abraham, Benjamin, non solo aveva servito nella Guerra del 1812, ma anche durante la guerra d'Indipendenza, nel ruolo di corriere del Generale George Washington a Valley Forge. E il fratello di Benjamin, Joseph, aveva fatto parte del Tredicesimo Reggimento della Virginia a Brandywine e Germantown.

Non si poteva essere più americani di così, aveva deciso Louise, e come proprietario di uno speakeasy<sup>1</sup> di Akron, con in più un posto in arrivo presso l'ufficio postale, Van si era assicurato un brillante futuro. Nel 1921 i due si sposarono nella chiesa metodista episcopale di Webster Springs, West Virginia, e nel 1960, parsimoniosi e ottimisti, riuscirono a mandare il loro figlio più giovane alla Kent State University nell'Ohio.

Mike, un membro di spicco del team di lottatori della Kent, si allenava quotidianamente correndo nella vicina Hudson, lungo gli ampi prati e i

---

1 - Tipo di locale che, all'epoca del proibizionismo, somministrava illegalmente bevande alcoliche. - NdT

## L'ARMONIA degli OPPOSTI

campi ordinati, costeggiando la casa dove viveva il capo della polizia di Dover, Ohio. E una mattina aveva interrotto la corsa.

Nel cortile della famiglia Gridley c'era la figlia, Judith, che si faceva tranquillamente i fatti propri, e quando Mike imboccò di corsa il vialetto, gli sorrise. Lui entrò nel cortile e si misero a parlare – presumibilmente delle sue lezioni universitarie e della speranza della ragazza di trovare un lavoro; forse anche di quanto si era divertita nel club di recitazione del suo liceo, la sua passione per il canto e le lezioni di tip tap per cui aveva speso un sacco di soldi. Da quel momento, Mike passò a trovarla tutte le mattine davanti alla casa bianca con le persiane nere. “Era la ragazza più carina della contea”, avrebbe ricordato.



Il bambino con i grandi occhi marroni e i folti capelli scuri nacque in un piovigginoso pomeriggio del 17 aprile 1964. Avevano deciso di chiamarlo Herbert come secondo nome, come il padre e il fratello maggiore di Mike. Il primo nome sarebbe stato James. Mike aveva trovato lavoro come insegnante di scienze alla Indian Lake High School, un paio di città a ovest, e la famiglia si era trasferita in una casa a due piani fiancheggiata da aiuole e orti, con tanto spazio per l'altra occupazione di Mike, ovvero vendere le pelli degli animali che catturava e allevava.

Ornata da fiumi ricchi di trote e punteggiata da foreste ombrose dove James immaginava vivessero cervi e conigli, Indian Lake era un posto idilliaco per un bambino. Alzava i suoi giovani occhi per vedere un'aquila calva volare verso il suo nido su Pony Island, ascoltava le cicale che ronzavano negli alberi lungo il cortile, accarezzava il suo procione – tranquillo come un gatto domestico e tutto suo. Arrivava a malapena a vedere oltre il davanzale, ma si metteva davanti alla finestra della sua camera da letto e guardava suo padre che piantava i piselli e la lattuga nel giardino sottostante.

|| *Ricordo di aver pensato: “OK, se mi arrampico sulla finestra, e se riesco ad aprire la zanzariera, posso raggiungere quell'albero e scendere giù ad aiutarlo”. Capivo che gli ci voleva del tempo per fare quello che stava facendo. Sembrava fare fatica a spalare la terra.*

## L'ARMONIA degli OPPOSTI

*Ho provato a salire sul davanzale e mi sono detto: "Nah, non ce la farò mai ad arrivare a quell'albero senza farmi male". Mi ero reso conto che la distanza tra il davanzale e l'albero era troppa, così sono rientrato e sono rimasto a guardare mio padre. Ma volevo tanto aiutarlo.*

Come succede spesso a un idillio, il sogno di Indian Lake aveva assunto delle tinte cupe. Judith spostò il suo Maggiolino Volkswagen dal garage, verso i cipressi italiani allineati lungo il vialetto. Trattenne il piccolo Jim con il braccio quando frenò alla fine del passo carrabile. Forse la fissazione di Mike per lo sport lo aveva allontanato dalla famiglia, oppure Judith ne aveva avuto abbastanza degli opossum nella vasca da bagno e della postazione per spellare i topi muschiati piazzata nello scantinato. La frattura era diventata irreparabile. I documenti per il divorzio erano stati presentati e Judith aveva caricato i pochi bagagli sulla VW, insieme alle gomme e alle matite di Jim, e si era diretta verso la Interstate 71 e Hudson.

Jim si girò sul sedile e guardò la casa allontanarsi alle sue spalle, sperando di poter vedere suo padre un'ultima volta. Poi si rivolse a sua madre: "Non ci vuole più bene?", chiese. Aveva tre anni.

MADRE E FIGLIO SI ERANO accasati con Nonna Gridley, fino a quando Judith era riuscita ad accantonare una buona parte di quanto aveva guadagnato grazie al lavoro presso la Western Reserve Telephone per affittare una casa propria – il retro di una fattoria a Tallmadge. Judith aveva fatto del suo meglio per mascherare l'odore del porcile lì dietro. "Aveva imbiancato ogni stanza e aveva lavorato sodo per rendere accogliente quella casa", ricorda la sua sorellastra Pamela. "Era come June Cleaver, sempre a cucinare e sfornare dolci, e faceva di tutto per essere una mamma perfetta".

Eppure Jim avrebbe ricordato la casa come buia e stranamente vuota, e gli allevatori di maiali che vivevano nelle stanze anteriori erano tutt'altro che premurosi. Pur incaricati di tenerlo d'occhio mentre Judith era al lavoro, non si facevano problemi a lasciarlo da solo mentre se ne andavano al cinema.

"Tornerà da un momento all'altro", lo rassicuravano, e lasciavano il bambino di quattro anni ad aspettare in eterno che la madre rientrasse a casa.



Jim si allacciava in vita la cintura con fondina e pistola giocattolo, come aveva visto fare in televisione allo Sceriffo Matt Dillon, oppure creava dei disegni vorticosi con lo spirografo, uno dopo l'altro, tutti diversi. E quando era ora di andare a dormire, Judith si sedeva sul bordo del letto e gli leggeva i libri di Andersen e Mamma Oca, e la sua collezione di Piccoli Libri d'Oro su cagnolini, gattini e i tre porcellini. Gli raccontava anche le sue storie, come il sogno ricorrente in cui stava in piedi su una gamba sola, tendeva le dita verso il cielo, si librava con il vento e volava sopra i tetti, i fiumi e gli alberi.

Judith aveva notato le inclinazioni artistiche di Jim e un giorno aveva portato a casa un piccolo organo per farlo sperimentare con gli accordi, il tempo e delle melodie semplici. E la zia Pam, di appena dieci anni più grande di Jim, era diventata più una sorella che una zia. “Avevo una chitarra da due soldi, e gli piaceva molto”, spiega. “La prima canzone che ha imparato è stata ‘Little Black Egg’”. Nei pomeriggi di sole, si arrampicava con lui tra le fresche fronde della quercia nel giardino dei suoi genitori e gli leggeva *Bartholomew and the Oobleck*. I suoi animali domestici erano un gatto e un canarino – un'accoppiata finita in tragedia che gli ha subito insegnato cosa fossero la competizione e la sopravvivenza del più forte.

Vedeva di rado suo padre, ma Mike si ricordava di lui nel giorno del suo compleanno e a Natale, e gli mandava regolarmente i libri Time-Life sui nativi americani, oppure le biografie di inventori e industriali, storie di uomini che avevano lottato contro ogni avversità e continuato a perseverare.

Jim aspettava con impazienza le festività a casa di Nonna Gridley, quando gli zii, le zie e i cugini si riunivano per condividere i ricordi dei Natali passati e i biscotti allo zucchero della Nonna. L'albero di Natale nel salotto brillava con decorazioni e palline, e sui rami più alti erano appesi bastoncini di zucchero e stelle di carta. “Ogni Natale facevamo gli addobbi a mano”, ricorda Pam. “Ognuno di noi ne faceva uno per tutti i membri della famiglia. Un anno Jim ha fatto dei Babbo Natale di macramè per me e mia mamma, e quando era giovanissimo ha dipinto una pigna per farla somigliare a Babbo Natale”.



Lungo ogni strada c'è una casa che, per tacito accordo, diventa il luogo dove gravitano i bambini per giocare a nascondino e acchiapparella, e creare elaborati scenari fantasiosi. Il ranch sbilenco su Hayes Road era il punto di ritrovo dei ragazzini del quartiere che erano diventati gli amici di Jim. Circondato da una staccionata in legno, l'ampio giardino sul davanti era abbastanza grande per giocare a palla, e il fienile bianco lì accanto era un invito aperto a esplorare i suoi ombrosi sottotetti. Il cortile dietro casa si estendeva fino al bosco, pieno di mistero e avventure.

Quando Judith si risposò, nel 1968, si trasferirono in una casa spaziosa a Ravenna, una città di operai sottratti alle colline della Virginia, allettati dagli stipendi fissi e dai piani assicurativi offerti dalla General Motors e dalla Goodyear Tire and Rubber Company di Akron. Dopo una giornata alla catena di montaggio, guidavano trenta chilometri per tornare a casa, si accendevano una sigaretta mentre guardavano il notiziario della sera e un episodio del *Sonny & Cher Show*, *Hee Haw* o *Laugh-In*, e poi la mattina si alzavano per rifarlo da capo.

Per Jim e i suoi amici, la casa faceva da campo base per infinite esplorazioni e invenzioni. Isolato in una sacca tra autostrade e svincoli, lontano quasi cinque chilometri dal centro città, il quartiere era sufficientemente lontano da sembrare loro un mondo a parte.

La piccola terrazza che circondava le aiuole incassate nel cortile laterale era un'ottima cabina di pilotaggio per un bambino appollaiato sul gradino più alto, l'asta portabandiera piantata al centro del giardino era il propulsore perfetto. Da quel punto di osservazione, i campi all'orizzonte erano territorio nemico che nascondeva invasori sconosciuti o una landa artica selvaggia che aspettava solo di essere conquistata.

I fabbricati abbandonati dietro al fienile diventavano dei bunker, e i centri di comando dove i ragazzini rievocavano film come *I Guerrieri* e *Il Ponte sul Fiume Kwai*, oppure episodi di *Gli Eroi di Hogan*, con Jim che interpretava il ruolo di Richard Dawson. Le botole nel vecchio pollaio erano dei passaggi segreti dove si potevano nascondere i disertori e le spie – e non farsi vedere dagli occhi nemici. I venerdì pomeriggio, finite le lezioni, Kirby, John, Teddy e Billy, che abitavano lì accanto, raggiungevano Jim nel



## L'ARMONIA degli OPPOSTI

fienile e sceglievano a chi essere fedeli – Tedeschi, Alleati o membri della Resistenza Francese – e formulavano i piani di battaglia per il fine settimana. Stabilite le strategie, tornavano a casa per cena e si ritrovavano la mattina seguente, dopo colazione, per riprendere da dove avevano interrotto.

Si sparpagliavano nel campo e nei boschi, mettendo in scena la rappresentazione che avevano attentamente elaborato. Strisciavano nell'erba alta e sfrecciavano dietro gli alberi e il furgone parcheggiato sul vialetto se percepivano la vicinanza del nemico. Gli avversari potevano non incontrarsi più fino alla domenica pomeriggio, quando arrivavano strisciando sulla pancia dai limiti del bosco, per cogliersi di sorpresa. In un turbinio di fucili giocattolo e grida agitate – “Non mi hai preso! Sono io che ho preso te!” – la battaglia si concludeva nel giro di secondi, fino a quando ricominciava da capo il fine settimana successivo. In inverno, Jim spostava lo scontro nella sua stanza, un posto dove poteva evitare il patrigno e le sue improvvise sculacciate con le piste arancione brillante della Hot Wheels. Creava storie elaborate di viaggi e battaglie, schermaglie e salvataggi messi in atto dalla sua collezione di soldatini e cavalieri medievali con i loro destrieri. Sul pavimento dello scantinato costruiva un vasto paesaggio di castelli e steccati, dove le catene montuose in miniatura e le curve del fiume facevano da scenario per una storia.

*La plastilina era un blocco di nulla. Aveva del potenziale. Potevi creare qualcosa da quel nulla. Quando giocavo con i soldati e i cavalieri, se mancava un elemento della storia – un cavallo, una persona o un edificio – lo creavo io. La mia immaginazione poteva trasformare quel blocco amorfo in qualcosa.*

LE AUTORITÀ DI RAVENNA non riuscivano a decidere a quale distretto scolastico appartenesse il ranch, e nei sei anni in cui visse in quella casa, Jim venne assegnato ad altrettante scuole. Non faceva in tempo a farsi degli amici che Betty, l'autista del pulmino, lo portava in una nuova scuola. Prima, terza, quarta elementare – un continuo adattarsi a nuovi insegnanti e nuovi compagni di classe, oltre alla confusione nel trovare la mensa.

*Non facevo altro che presentarmi a gente nuova. Come figlio unico, vivevo praticamente nel mio mondo, così mi portavo dietro i miei amici,*

## L'ARMONIA degli OPPOSTI

*con tutte le voci che avevo in testa. Vedere quella situazione come un bicchiere mezzo vuoto mi avrebbe portato all'isolamento, mentre la versione del bicchiere mezzo pieno significava indipendenza. Non ero soggetto alla gerarchia già stabilita tra quei ragazzini che erano cresciuti insieme e che conoscevano i rispettivi difetti e mancanze, e ciò che sapevano fare bene. Non venivo incasellato nell'ordine sociale prestabilito.*

*Ogni volta che dovevo prendere una decisione importante, potevo basarmi sui miei istinti. Potevo fare affidamento su tre voci: la mia testa, il mio cuore e il mio stomaco. Nessun rumore esterno può penetrare un forte senso di autostima.*

Jim non voleva essere il ragazzo più popolare della classe o il pupillo dell'insegnante, quello che prendeva i voti migliori. Il suo obiettivo era decifrare il codice non detto che gli altri bambini sembravano capire istintivamente. Alzavano la mano e aspettavano di essere interpellati prima di parlare. Formavano delle file ordinate quando uscivano fuori per la ricreazione e conoscevano le regole del gioco quando entravano nel campo di softball – tutto, apparentemente, senza che gli venisse detto. Per Jim, nulla di tutto ciò aveva un senso, ma lui seguiva gli schemi come meglio poteva, come se li capisse. E a volte sfidava le regole.

Un pomeriggio, mentre i suoi compagni di classe della seconda elementare erano ricurvi sul compito di calligrafia, era andato a far la punta alla matita con il temperino che si trovava in fondo alla classe. Incuriosito, lo aveva rimosso dalla parete e aveva scoperto all'interno i trucioli di legno gialli e la morbida grafite nera. Impulsivamente se l'era passata sul labbro superiore ed era tornato allegramente al suo banco facendo il passo dell'oca.

Lo scherzo gli procurò la prima di numerose gite in corridoio, dove un insegnante particolarmente propenso alla pratica lo riempiva di sculacciate. Dopo quell'episodio, sembrò che la minima infrazione – ridere troppo sguaiatamente, perdere il segno mentre leggeva, assaggiare la colla – portasse alla stessa punizione, e ben presto smise di seguire le regole. Non appena la mattina suonava la campanella, si metteva un altro baffo o parlava fuori luogo in modo da levarsi subito di mezzo la sculacciata.

Judith dedusse che il figlio avrebbe potuto trarre vantaggio da un'attività sia strutturata che divertente, e suggerì di farlo entrare nel gruppo locale dei

Cub Scout. Magari il nuoto, la costruzione di aeroplani di balsa e l'avanzare di grado con gli altri ragazzi lo avrebbero aiutato a sviluppare non solo le capacità relazionali, ma anche un po' di indispensabile autostima. Lo accompagnò al primo incontro, e Jim si unì al gruppo attorno al tavolo in formica della cucina. La capo scout diede inizio alla riunione e mise una grossa candela bianca al centro del tavolo. L'accese e informò i ragazzi che una volta esaurita avrebbe portato in tavola la torta, i biscotti e il punch hawaiano. Se si fossero comportati male, li avvisò, avrebbe spento la candela e non avrebbero avuto il dolce. Quelle erano regole che Jim comprendeva.

Tornò la settimana dopo, desideroso di imparare tutto sul campeggio, le escursioni e le gare con le automobili di legno. La capo scout accese la candela e quasi immediatamente gli altri ragazzi si misero a soffiare delicatamente sulla fiamma, godendosi la sua danza tremolante. Jim li osservava avvicinarsi sempre di più e soffiare più forte, finché la fiamma si spense. Giovane com'era, rimase sconvolto e confuso da quell'atto di auto-sabotaggio. Sentendosi più emarginato che mai, giurò che la sua esperienza con gli scout era finita, chiedendosi se mai avrebbe trovato il suo posto – o se lo avrebbe riconosciuto una volta trovato.

I voti di Jim erano buoni in ogni materia, ma non eccezionali. I suoi insegnanti scrivevano in pagella che gli mancava la concentrazione, ma le valutazioni attitudinali fatte durante quegli anni suggerivano che avrebbe potuto eccellere in due campi: militare e artistico.

TRE VOLTE ALLA SETTIMANA, JIM andava a messa con sua madre e il patri-gno presso una serie di cupe chiese fondamentaliste, ognuna più devotamente moralista dell'altra. "Per me è stato orribile quando hanno iniziato", ricorda Pam. "Una volta sono venuti dai miei genitori dopo la messa. Jimmy era seduto sul divano senza fare niente, non parlava neppure. Era come se gli avessero fatto una lobotomia. Gli ho detto: 'Jimmy, cosa c'è? Che succede? Arrampichiamoci sull'albero. Leggiamo'. Niente".

Terrorizzato com'era dalla minaccia della dannazione eterna, Jim si sentiva a disagio tra l'ipocrisia dilagante che percepiva tra i devoti. Guardava i preti che piangevano sull'altare, supplicando il perdono mentre prendevano i soldi dalle casse della chiesa. Li sentiva predicare di purezza, mentre immaginavano il prossimo incontro segreto con il diacono o attiravano qualche ragazzino nella sagrestia.

## L'ARMONIA degli OPPOSTI

Le congregazioni chiudevano un occhio sui reati dei loro pastori, credendo che l'assoluzione risiedesse nella ripetizione accurata dei versi della Bibbia riguardo alle conseguenze dei peccati. Mettevano in guardia Jim sul fatto che le sue mancanze – i voti non eccellenti e il disturbo delle lezioni – lo rendevano il candidato ideale per essere posseduto da Satana in persona. La vita nell'area giochi non era più facile. Cercava di emulare gli altri ragazzi – che sapevano che il successo nello sport era uno dei pochi biglietti per andare via da un posto come Ravenna. Erano da tempo esperti di mazze e palle, e persino strike e riserve, e Jim era spesso l'ultimo nome chiamato quando i due capitani sceglievano le squadre per la partita.

Ma in terza elementare arrivò il primo traguardo di Jim. Con addosso un cilindro rosso e le tracolle nere dello zaino elegantemente incrociate sul petto, recitò la parte di un soldatino di latta insieme alla compagna di classe Kelly Callahan nella recita scolastica *Mr. Grumpy's Toy Shop*. Quando Jim girò la chiave sulla schiena di Kelly, il suo personaggio della bambola di porcellana prese vita per ballare alla Vigilia di Natale insieme alle Raggedy Ann e Andy, e agli orsetti di peluche che costituivano il resto del cast. Fu una piccola magia quando salì a centro palco in costume, con un personaggio da recitare nella storia inventata da qualcun altro.

Poco dopo Betty, l'autista del pulmino, telefonò a Judith con la notizia sorprendente che Jim non disturbava più il viaggio bruciando le pagine del suo libro di matematica con la lente d'ingrandimento o cantando troppo forte insieme alla cassetta dei Fleetwood Mac che Betty ascoltava sull'otto piste. Forse era cambiato solo perché aveva compiuto nove anni. O forse la scoperta di poter veicolare il suo dono per la narrazione delle storie in qualcosa di produttivo gli aveva lasciato poco tempo per i dispetti.

Gli altri alunni della prima media avevano scelto degli argomenti convenzionali per i loro progetti scientifici di fine anno, ma Jim aveva selezionato il Sasquatch. La sua presentazione comprendeva un allestimento composto da fotografie trovate nelle riviste, e aveva recuperato la plastilina in fondo al cassetto per creare un diorama dettagliato di un Bigfoot che si muoveva goffamente nella foresta. Più pseudoscienza che fatti, il suo progetto elaborato – la sua storia – riuscì comunque a colpire i giudici e vinse una medaglia.

A casa in scatolò i cavalieri e i soldatini e liberò il seminterrato per fare spazio a un palco improvvisato delineato da scatole di cartone e tronchi

## L'ARMONIA degli OPPOSTI

di legno. Da un lato sistemò un giradischi portatile, smontando e posizionando gli altoparlanti integrati. Passò in rassegna i dischi di Alice Cooper, Joni Mitchell e Kiss che la zia Pam gli aveva fatto conoscere, e alla fine mise su i Jackson Five.

Facendo finta di avere un microfono in mano, salì da solo sul minuscolo palco accompagnando i Jackson Five su “ABC” e “I’ll Be There”. Roteò i fianchi su “Dancing Machine” e a volte, quando riusciva a prendere le note giuste, immaginava che il suo spettacolo fosse reale, che la lampadina nuda sul soffitto fosse un riflettore colorato, con la musica che andava avanti fino all’alba.

LE LUCI STROBO PULSAVANO ATTRAVERSO il cortile, e il lamento della sirena riecheggiava contro la parete del fienile, fino al campo. Appena dietro la staccionata, Jim era da solo, mentre guardava la squadra di soccorritori chinati sulla figura coperta dal lenzuolo, distesa immobile sulla barella. Alzò lo sguardo quando il padre di Billy, dalla porta accanto, si avvicinò con decisione dall’ombra e gli chiese cose stesse succedendo. “Non lo so”, gli rispose Jim. “Mia mamma sta andando in ospedale”.

Soddisfatta la sua curiosità, l’uomo si girò e rientrò in casa, dove suo figlio dormiva al sicuro. Tornò alla televisione e alla poltrona, lasciando Jim dall’altro lato della staccionata, tra i suoni, le luci e l’oscurità.



Forse l’aneurisma era stato causato dalla pressione alta e magari c’era da aspettarselo. In ogni caso, il vaso sanguigno nel cervello di Judith si era gonfiato fino a scoppiare. In ospedale ebbe altre due emorragie, che la lasciarono mezza paralizzata, mezza cieca e incapace di rispondere quando Jim provò a parlare con lei. “Vedevi che si impegnava per pronunciare una parola, ma non ci riusciva”, avrebbe ricordato anni dopo.

Nel 1976 c’erano pochi gruppi di sostegno che aiutassero le famiglie con un paziente come Judith a carico. Suo marito e suo figlio erano soli, e il consulente della loro parrocchia non fu d’aiuto. “Non aveva un buon rapporto con Dio”, dissero a Jim. “Ecco perché si è ammalata”. Non offrirono assistenza o supporto morale, e si presero tutto il tempo per decidere se

fosse appropriato che Judith andasse in chiesa con i pantaloni che doveva indossare sopra i pannolini per l'incontinenza.

“Judy doveva indossare delle scarpe orrende perché era paralizzata, e hanno fatto storie anche per quelle”, ricorda Pam. “Dopo l'aneurisma, ho portato Jim in chiesa e il prete ha fatto un sermone su come il nostro sangue sarebbe diventato cattivo, a meno che non avessimo cercato la salvezza. Ovviamente ho preso Jim e me ne sono andata. E ho detto che non lo avrei mai più portato in chiesa”.

*Sebbene abbia incontrato delle persone meravigliose in quelle chiese, persone con delle solide basi famigliari e di solidarietà, erano troppo prese dal dogma. È stata la prima volta in cui ho pensato: “Vaffanculo la vostra chiesa”. Sapevo nel profondo del cuore che l'universo non è così brutto e che nessuno è pronto a giudicarci. A volte capitano delle disgrazie, e se ci aiutiamo tutti a vicenda, possiamo superarle.*

*Sapevo che quella gente aveva torto. Quello che diceva non aveva niente a che fare con ciò che ero costretto a imparare a catechismo. Erano giudizi strani e assurdi, e io non volevo averci a che fare.*

*Anche i membri della famiglia hanno detto a mia madre che i suoi problemi erano una punizione divina. La punizione di Dio per il tuo comportamento non è nell'elenco di cose che fanno funzionare il mondo. Che cazzo di Dio amorevole sarebbe?*

Quando tutte le badanti si rivelarono incompetenti o inaffidabili, la zia Pam intervenne per prendersi cura di Judith. “Provavo a renderle la vita il più normale possibile”, ricorda. “E Jim faceva ciò che poteva per sua madre. Lei era tutto quello che aveva”.

Jim affiancava Judith, nel caso fosse caduta, l'aiutava a fare i biscotti o la sua torta preferita alle nocciole con le ciglie al maraschino, la vestiva, e caricava la mole infinita di bucato nella lavatrice. L'accompagnava anche in bagno.

Spesso in ritardo per la scuola, a causa dei suoi doveri, Jim subiva il sarcasmo dei suoi compagni e i rimproveri del preside quando correva lungo il corridoio per entrare in classe in orario. Eppure la scuola gli concedeva una tregua. Continuava a prendere bei voti, e quando l'insegnante di ginnastica introdusse lo sprint dei cinquanta metri, scoprì lo sfogo di

## L'ARMONIA degli OPPOSTI

cui aveva bisogno. Correva, e aveva scoperto di essere bravo. La sua stessa velocità gli soffiava nelle orecchie, riusciva a concentrarsi solo sulla sua prestazione, per un attimo dimenticava gli altri ragazzi e gli insegnanti, e la tristezza che lo aspettava a casa. E nel frattempo si ritrovava a guardarsi le spalle, come se dovesse apparire qualcuno. Qualcuno che cogliesse il suo sguardo, capisse una battuta non detta, chiedesse di ascoltare la sua storia standogli accanto per aiutarlo a riscriverla.



“Quando arrivi a un bivio puoi essere preso dai dubbi, oppure puoi cominciare un nuovo emozionante percorso.

Devi solo mettere un piede davanti all'altro e ricordare a te stesso che non ci sono scelte sbagliate”.

MATTHARD JAMES MCCANN



tsunami  
edizioni

